

Interplay

Chiara Bersani

“Voglio essere un unicorno”

di Claudia Allasia

Interplay, ventesimo Festival di danza contemporanea, termina questa sera online con un estratto video dello spettacolo “Seeking Unicorns” di e con Chiara Bersani, artista trentaseienne, attiva soprattutto nel campo della ricerca teatrale con contaminazioni di danza contemporanea e performing art, premiata con l’Ubu 2018.

Chiara Bersani, parlare “di” lei, così come parlare “a” lei, crea sovente imbarazzo nelle persone politicamente corrette. Come si può rimediare?

«Bisognerebbe informarle che io sono pienamente consapevole della percezione che il mio corpo suscita nell’“altro”, ma sono davvero felice quando l’“altro” riesce a vincere il pudore paralizzante dell’educazione e si rivolge a me con spontaneità, senza fingere di non vedermi o di ignorare la sedia a

rotelle con cui devo muovermi a causa dell'“osteogenesi imperfetta”, una malattia genetica molto rara, che causa fragilità ossea e predispone a fratture ricorrenti».

Da qualche tempo, lei ha deciso di raccontarsi nei suoi spettacoli come un unicorno. Perché?

«Perché dell'unicorno si sa pochissimo. L'immaginario collettivo lo pensa come una figura dai tratti mitologici però orfana del mito che ne motiva l'esistenza. È un simbolo fragile e sradicato. Così ho deciso che io, alta 98 centimetri, mi autoproclamo carne, muscoli e ossa dell'unicorno. Non conoscendo il suo cuore proverò a dargli il mio respiro e i miei occhi».

Quando si è avvicinata al teatro e poi alla danza?

«A diciannove anni a Parma da Lenz /Rifrazioni, dove ho studiato con Alessandro Sciarroni, già membro della compagnia. A un certo punto abbiamo deciso di lasciare il teatro per la danza, con lo spettacolo portato a Interplay nel 2009, “Your girl”, creato da lui per me e Matteo Ramponi».

Se non ci fosse stato il Covid l'avremmo vista in residenza alla Lavanderia per concludere “Il canto delle balene” che avrebbe debuttato a marzo in Belgio. In ogni caso da settembre verrà spesso in Piemonte per due nuovi progetti.

«Sì, il primo riguarda me e la mia amica Marta Montanini, antropologa e sociologa con un passato di cooperante oggi all'Università di Torino. Abbiamo vinto un bando europeo sul tema della percezione della disabilità nell'arte. Il secondo riguarda me e la mia manager Giulia Traversi: insieme saremo rispettivamente direttrice artistica e curatrice del Teatro Kor di Asti che ha la sua grandiosa sede in una magnifica chiesa sconsacrata». Info interplayprenotazioni@mosaicodanza.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ballerina** Chiara Bersani